SPORT

Ciclismo, Giro: Pedersen fa poker. Del Toro sempre in Rosa

A Vicenza sul traguardo della 13ª tappa il re è **Mads Pedersen**, alla quarta vittoria in questo Giro d'Italia. Maglia ciclamino e stella applaudita anche per la sua empatia. Il danese (Lidl Trek) si è messo alle spalle Van Aert (Visma Lease a Bike) e Del Toro (Uae). Che resta in maglia Rosa e conquista altri secondi di abbuono. Il messicano è in testa a +38" su Ayuso, al 3° posto Tiberi (Bahrain) a 1'18". Oggi la 14ª tappa Treviso-Gorizia (ore 12,45 tv Rai/Eurosport). —

IL PUNTO

L'armatura del gruppo e la passione di una città

ANGELO DI MARINO
INVIATO A NAPOLI

Sogno e realtà. Il quarto scudetto del Napoli spunta dall'ultima curva con il volto tirato di chi soffre, cade, si rialza, lotta e alla fine vince stremato ma felice. È una vittoria luminosa quanto imperfetta quella degli azzurri che ha un nome su tutti: Antonio Conte. L'uomo della provvidenza, soprattutto il tecnico che è riuscito a entrare nella testa dei suoi giocatori e nella pancia di una città la cui passione, a tratti, è sembrata addirittura meno vibrante di quella dell'allenatore. Conte in questo campionato è stato il vero top player del Napoli, surrogando con il lavoro le evidenti falle di un organico di buon livello, diventato gruppo e poi squadra giornata dopo giornata, centimetro dopo centimetro, punto dopo punto. Imparando dagli errori, la squadra azzurra si è cucita addosso l'armatura da combattimento prima del triangolino tricolore. E così McTominay è diventato l'idolo di Napoli soppiantando Kvaratskhelia, Spinazzola è rinato jolly, Raspadori si è diplomato goleador. Facendo leva sulle debolezze che solo un anno fa avevano portato gli azzurri fuori da tutto, la squadra da outsider si è trasformata in protagonista, superando al fotofinish l'Inter di Inzaghi. I nerazzurri tecnicamente sono i migliori del lotto ma nei momenti cruciali si sono arresi, fallendo l'ultimo clamoroso match ball solo pochi giorni fa. In questo duello a distanza, più mentale che fisico, prevalgono cuore e anima, elementi che in natura sono nel Dna dei napoletani, stretti in un unico abbraccio liberatorio al culmine di settimane ansiogene ma indimenticabili. Parallelamente c'è la delusione dell'Inter che solo la Champions potrebbe sanare. Stagione da decifrare quella nerazzurra, ricca di soddisfazioni, elogi, consensi in giro per l'Europa ma avara di successi e segnata indelebilmente da derby fatali persi a ripetizione contro un Milan per il resto mediocre. Ecco perché l'epilogo di questa stagione premia gli azzurri, vincenti con merito in volata all'ultima tappa. La più bella. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incanta Napoli

Una magia di McTominay apre la strada dello scudetto Raddoppio di Lukaku, esplode la festa del Maradona

L'ANALISI

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A NAPOLI

La grande bellezza di Napoli ha molte facce: due anni fa fu lo scudetto del gioco, due anni dopo è il titolo della consapevolezza. Antonio Conte e i suoi ragazzi hanno messo un piede là dove nessuno poteva immaginare perché hanno attraversato un anno ricco di insidie con la serietà di chi sa che si può vincere anche se non si è i più accreditati a farlo: dentro i campionati a venti squadre nessuno si era preso lo scettro segnando solo 59 gol e nessuno toccando quota 82 punti. L'ultima fatica l'ha indirizzata un ragazzo di 28 anni, mai una gioia in carriera, mai tanto determinante come quest'anno: Scott McTominay se lo è inventato Conte, mezzala, incursore, leader. E nella fatica che fa saltare in aria una città, lo scozzese l'ha messa dentro in semi rovesciata nei minuti in cui l'adrenalina stava sconfinando in tensione: l'Inter è campione d'Italia quando Scott manda in orbita il Maradona e ristabilisce le distanze con i nerazzurri. Da Scott a Lukaku, dalla scommessa alla certezza: l'attaccante che il tecnico azzurro legherebbe a vita al proprio destino si trascina sulle spalle la difesa sarda per il colpo della gioia. Napoli perde la testa e il numero magico diventa il quattro: questo è quello che conta. La forza della difesa – con 18 sfide senza macchia, la migliore serie d'Europa – è diventata arte e l'arte si è trasformata in scudetto. Segnare poco, ma subire ancora meno può essere l'equazione perfetta per arrivare davanti a tutti in un campionato per molti bello e divertente, per altri accompagnato da un livello qualitativo verso il basso.

I primi ad entrare in un Maradona semiaperto sono cinquanta scozzesi: Scott è il loro ragazzo, da tifare e da immortale. «Non sono venuto qui per scattare selfie, ma per vincere…», così McTominay il giorno dello sbarco a Capodichino, ma, oggi, i suoi connazionali di selfie ne fanno, e non pochi. Il primo a guadagnarsi i riflettori è un carneade, o quasi: in porta, il Cagliari manda l'albanese Sherri, sei presenze in questa stagione, solo il 16 per cento dei minuti a disposizione giocati, un milione di valore sul mercato. Ebbene, Sherri si veste da mago dei pali e respinge i tentativi di Politano, Lukaku, Spinazzola, Rrahmani, tutto per oltre mezz'ora. Dalla radio rimbalza il vantaggio sul lago di Como a firma De Vrij: l'Inter è davanti. Il Var si inceppa e quando riparte, McTominay si illumina. E, poco dopo, ad illuminarsi è Lukaku: 12 gol lo scozzese, 14 il belga, può bastare.

Paolo Sorrentino, regista da Oscar, ha detto di Conte: piace ai napoletani perché non è recitante, non finge, è l'anti-cinematografo e, per questo, è perfetto per una città in cerca di un calcio che la faccia sentire al passo degli altri. Napoli festeggia ancora, 750 giorni dopo Udine, 4 maggio 2023. Antonio da Lecce, ieri, si teneva la testa tra le mani prima di toccare.

Conte, squalificato guarda dall'alto il suo capolavoro La forza della difesa

Scott McTominay
Ho perso le parole è fantastico, ogni giocatore in questo gruppo è incredibile Vivo un sogno

NAPOLI	2
CAGLIARI	0

Napoli (4-4-2): Meret 6; Di Lorenzo 6, Rrahmani 6,5, Olivera 6, Spinazzola 6,5 (40' st Mazzocchi sv); Politano 6 (16' st Neres 6), Anguissa 6 (40' st Ngonge sv), Gilmour 6, McTominay 7,5; Raspadori 6,5 (40' st Billing sv), Lukaku 7 (31' st Simeone sv).
All: Stellini 6,5 (Conte squalificato).

Cagliari (3-5-2): Sherri 7,5 (37' st Ciocci sv); Zappa 6, Mina 6, Luperto 5,5; Zortea 5 (13' st Palomino 5,5), Adopo 5,5, Makoumbou 5 (13' st Marin 6), Deiola 6, Augello 5,5 (30' st Obert sv); Viola 5,5 (13' st Mutandwa 5,5), Piccoli 5,5.
All: Nicola 6.

Arbitro: La Penna 6.
Reti: pt 42' McTominay, st 6' Lukaku.
Ammoniti: Mina, Politano.

Decisivo Romelu Lukaku, 32 anni, esulta dopo il gol del raddoppio che mette al sicuro vittoria e scudetto Per il belga è la 14ª rete in 38 partite Ha anche effettuato 19 assist

Napoli

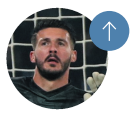
Chi sale
McTominay 7,5

L'uomo della provvidenza, e non solo all'ultimo atto: la rete rende merito ad un raazzo sempre in prima fila

Chi scende
Gilmour 6

Non c'è Lobotka, tocca a lui: c'è poco da inventarsi dentro una gara decisa dai solisti di Antonio Conte

Cagliari

Chi sale
Sherri 7,5

Una, due, tre parate o prodezze: tiene in ansia il Maradona fino a quando Scott non entra in scena

Chi scende
Zortea 5

Si prende una pausa, indolore: l'esterno bomber dei rossoblù non punge mai nella notte azzurra

De Vrij illude, vittoria inutile. Reina lascia con un'espulsione

Inter campione per 22', poi il gelo Ora punta tutto sulla Champions

IL CASO

STEFANO SCACCHI
COMO

Questa volta il sorpasso in vetta è durato appena 22', il tempo intercorso tra il gol di De Vrij a Como e il vantaggio del Napoli col Cagliari. È stata l'ultima ventata di speranze scudetto per l'Inter. Come a Torino sponda granata, hanno fatto meglio le riserve dei titolari, fermati sul pareggio a San Siro dalla Lazio, ieri quasi tutti preservati pensando alla finale di Champions League.

Simone Inzaghi, al centro di un corteggiamento senza limiti dei sauditi dell'Al-Hilal (contratto biennale da 25 milioni a stagione) si accomoda in uno sky box, squalificato per le proteste contro il rigore fischiato a Bisseck cinque giorni prima (in panchina c'è il vice Farris). L'Inter si schiera col doppio regista Asllani-Calhanoglu per congelare il ritmo in caso di punteggio positivo. È quello che succede presto grazie al colpo di testa di De Vrij, simbolo di chi risponde sempre con professionalità totale. I sostenitori comaschi non sono tenerи con i dirigenti dell'Inter in tribuna, conseguenza di antiche ruggini tra le due tifoserie. In campo invece si vedono scene molto sportive dopo l'espulsione di Reina per fallo su Taremi lanciato a rete. Era l'ultima partita del portiere spagnolo a 42 anni e 9 mesi. Gli avversari capiscono il momento e consolano il titolatissimo veterano. Taremi quasi si scusa. Correa corre ad abbracciare l'ex compagno della Lazio, Sommer lascia i pali per omaggiare il collega. Reina, avvilito dall'epilogo, scaglia i suoi guanti tra il pubblico. Un ragazzo li raccoglie e corre via, incredulo per il prezioso bottino.

Dopo l'intervallo, raddoppia Correa, ma è ancora più inutile del primo sigillo perché subito dopo raddoppia il Napoli. La finale di Monaco di Baviera col Psg di fatto inizia in quel momento. Difficile andare contro questa legge già in elaborazione da settimane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A testa alta La delusione di Lautaro e gli altri interisti

VkVSIyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNS0wNS0yNlQyMzozNTozMiMjI1ZFUg==

Basket: gara-3 è di Venezia, Virtus ko

Venezia batte la Virtus Bologna 89-82 in gara-3 dei quarti di finale dopo una partita condotta dall'inizio alla fine. Oggi alle 18 l'Olimpia Milano (che conduce 2-1) affronta Trento in casa. Alle 20,45 Brescia (avanti 2-1 nella serie) ospita Trieste in gara-4. Tv: tutto Dazn/Dmax. —

"Heysel-Finale maledetta": oggi alle 12,25 su Rai3 Speciale

"Heysel-Finale maledetta". A 40 anni dalla strage dell'Heysel, la redazione del Piemonte della Tgr, racconta con testimonianze le drammatiche ore che hanno preceduto Juventus-Liverpool, la finale di Coppa dei campioni del 29 maggio del 1985. Ore nelle quali morirono 39 tifosi, per lo più bianconeri. Una maledetta domenica che ha segnato la storia del calcio. Tv: oggi alle 12.25 su Rai3 Speciale de "il Settimanale" a cura di Francesco Marino, Jacopo Ricca e Gabriele Russo. —

Tuffi: Europei, Pellacani d'oro

Oro da un metro agli Europei per Chiara Pellacani, 22 anni romana, che al secondo giorno di gare è alla terza medaglia: bronzo nel team event e argento nel sincro misto da 3 metri. È il suo sesto oro europeo, il primo da un metro. —

AFP

re il cielo chiuso nel gabbiotto sopra la tribuna: squalifica amara, anzi dolce, dolcissima perché ha potuto guardare dall'alto ciò che ha plasmato. Quattro sono i passi dentro l'albo d'oro di una squadra che, ora, aspetta di capire chi la guiderà dopo Ferragosto: a metà settimana la partita Conte-De Laurentiis. «Chi vince scrive la storia, chi perde la legge…», il mantra nello spogliatoio più bravo d'Italia: mai nessuno aveva trionfato dopo aver finito l'anno prima al decimo posto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMO	0
INTER	2

Como (4-2-3-1): Reina 5; Vojvoda 6, Van der Brempt 5 (36' st Iovine sv), Smolcic 5,5, Valle 6; Da Cunha 5,5, Perrone 5,5 (8' st Engelhardt 6); Nico Paz 6 (35' st Ikone sv), Caqueret 5,5 (48' pt Butez 6), Strefezza 5,5; Douvikas 6 (8' st Cutrone 6).
All.: Fabregas 6.

Inter (3-4-2-1): Sommer 6,5; Bisseck 6, De Vrij 7 (15' st Dumfries 6), Carlos Augusto 6; Darmian 6,5, Calhanoglu 6,5 (15' st Barella 6), Asllani 6, Dimarco 6 (15' st Acerbi 6); Correa 6,5, Zalewski 7 (35' st Topalovic sv); Taremi 6 (28' st Arnautovic 6).
All.: Farris 6,5 (S. Inzaghi squalificato)

Arbitro: Massa 6
Reti: pt 20' De Vrij; st 6' Correa
Espulso: pt 45' Reina
Ammoniti: Calhanoglu, Zalewski, Strefezza, De Vrij

La gioia sui volti dipinti di bianco e azzurro dei bambini cancella anche l'ansia delle mamme che non dormono mai
Il titolo vissuto come una rinascita dopo le scosse: "Emozionarci e stare insieme, uniti, ci fa dimenticare la paura"

Un fiume di felicità nelle strade di Pozzuoli Per una notte svanisce l'incubo terremoto

MARIA ROSA TOMASELLO

IL REPORTAGE

INVIATA A POZZUOLI

Il numero Quattro si è fatto carne "na sera 'e maggio". È nelle facce dipinte di bianco e d'azzurro dei bambini che esplodono di felicità al gol di Scott Francis McTominay. È sangue e inchiostro, come lo scudetto che Ciro Botta, tifoso supremo del Napoli si è fatto incidere sulla pelle senza neppure aspettare la vittoria, tre settimane fa, sfidando ogni scongiuro, lo stemma dei Campioni che brilla sul cuore della città dopo il trionfo suggellato da Romelu Lukaku, inchiodato per sempre all'albo d'oro del calcio italiano. Il numero Quattro è l'altro figlio che Lello Buonfino, titolare del ristorante Putipù, avrebbe voluto, lui che «non ci interessava vincere ma emozionarci», lui che definisce questa conquista sofferta "una nascita". A Pozzuoli, epicentro delle scosse che da settimane sfibrano le anime e tormentano la notte, propagandosi rapide fino a Napoli assieme ai fumi di zolfo, il Quattro arriva annunciato dai botti e dai fumogeni così simili ai boati che accompagnano il sommovimento della terra e spaventano, un frastuono di rumori, urla, cori, trombe e clacson che strepitano. Un'ebbrezza che cancella la paura anche tra le mamme che sul lungomare, nel pomeriggio, guardano i bambini e le bambine giocare e dicono che non dormono più, e che se ne andrebbero altrove, se potessero, sussurra Giusy Izzo. Sì, ma dove?

A Monterusciello, dove negli anni Ottanta furono convogliati gli sfollati della città e dove è stato montato l'unico maxischermo di Pozzuoli, per scelta del Comune lontano dall'area a maggior rischio, la faccia di Ciro Botta, assieme a quella dei calciatori, di Antonio Conte, di Aurelio De Laurentis, fa da cornice alla piazza dove tra le bandiere e le bancarelle il Napoli trascina alla vittoria la sua gente: i ragazzini con le maglie di Maradona, le ragazze con le parrucche azzurre, gli anziani con gli occhi ebbri di felicità. «A me non importa vincere, l'importante è che siamo tutti uniti, perché vedo tanta gente che si odia, che si ammazza per strada» fa Mario, 11 anni tempestati di lentiggini, che da grande dice, diventerà portiere. O forse barista, o forse giornalista.

Dagli studi di Canale 21, storica emittente campana guidata da Paolo Torino, le dirette raccontano l'amore viscerale che si allarga a una folla immensa. Le webcam piazzate sul lungomare di Napoli e ai Quartieri spagnoli, dove c'è il murale dedicato a Diego Armando Maradona, registrano la massa felice dei tifosi che si gonfia e ondeggia. «È stato come essere sospesi tra la vita e la morte» osserva Marianna Emilio, responsabile della post produzione, ed è dello scudetto che parla, perché al terremoto, sorride Brunella Chiozzini, volto del tg, inevitabilmente ci si abitua, nonostante la terra che ti si solleva sotto i piedi.

Alla vittoria no, a quella invece non ci si abitua mai.

Nelle piazze e nelle strade di Pozzuoli, dove da settimane l'attesa si è mescolata alla paura per il parossismo delle scosse, la speranza trattenuta si scioglie come sangue sacro in un venerdì di passione. L'atmosfera rarefatta che ha preceduto la sfida finale, una sospensione irreale che ha mescolato disincanto e scaramanzia, esplode in una felicità incontenibile dopo il countdown finale.

Ma a metà pomeriggio tutti hanno già abbandonato ogni prudenza, perché pure la scaramanzia, come la pazienza, ha il suo limite. Nelle pasticcerie sono comparse torte con il numero 4, agli ingressi dei locali ondeggiano grappoli di palloncini celesti, qualcuno ragiona sulla cabala: il 4 nella smorfia napoletana è o' puorco, il maiale, animale che è insieme nobile e umile, come l'asinello simbolo della squadra. Antonio Domenichetta maitre del White Chill Out racconta che il ristorante è rimasto aperto solo per un tavolo di dieci persone: «Tutti interisti, e pure di zona – ironizza - . Gli altri hanno tutti disdetto».

Per una notte, almeno per questa notte, nessuno resterà sveglio ad ascoltare i suoni del vulcano che ribolle sotto i piccoli centri e le città dei Campi Flegrei. Per questa notte non ci sarà paura, nonostante qui la convivenza con il bradisismo sia arte di sopravvivenza quotidiana attorno alla Solfatara che vibra e respira mostrando a tutti il confine tra il sopra e il sotto. È lassù, all'hotel Gli Dei, che Conte ha portato la squadra in ritiro a metà giornata, dove lo sguardo si affaccia sull'ingresso bianco all'abisso mentre più in là, sull'orizzonte marino, splendono sotto il sole Procida, Ischia e Capri. Da lassù la squadra si è mossa per andare verso la gloria.

È notte quando le emozioni a lungo contenute si liberano, e molte cose possono essere dimenticate, il fastidio per l'allenatore arrivato dalle linee nemiche, il ricordo degli eroi di due anni fa, Victor Osimhen e Khvicha Kvaratskhelia. I cuori battono all'unisono per McTominay, e non c'è nessuno che non scandisca il suo nome, Mac, Mac, Mac. Ma sanno già che sarà solo per il tempo necessario per esultare. Perché «nessuno è insostituibile tranne El Dios», ripetono a Napoli, dove la leggenda di Diego Armando Maradona è seconda solo alla devozione per San Gennaro.

Ha scritto Maurizio De Giovanni, qui il calcio è politica e antropologia: è la gente che appartiene alla squadra e non il contrario. Oggi sapremo se è anche sismologia: nel 2023 un "rumore" fu rilevato dalla rete di controllo dei terremoti durante i festeggiamenti per la conquista dello scudetto, il suono della gigantesca folla che esultava, a suggellare la connessione tra la passione dei tifosi per la loro squadra e l'anima inquieta di questo angolo d'Italia. Se sarà accaduto di nuovo sarà la conferma che a Napoli terra e fuoco si appartengono in maniera indissolubile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS

MARIA ROSA TOMASELLO

Una gioia infinita
Immagini da Napoli, impazzita di gioia, e dalla vicina Pozzuoli, che per una notte, immersa nella festa, ha dimenticato l'angoscia delle scosse

ANSA

ANSA

Ultima giornata

Como-Inter	0-2
Napoli-Cagliari	2-0
Bologna-Genoa (Dazn)	Oggi ore 18
Milan-Monza (Dazn)	ore 20,45
Atalanta-Parma (Dazn)	Domani ore 20,45
Empoli-Verona (Dazn-Sky)	ore 20,45
Lazio-Lecce (Dazn-Sky)	ore 20,45
Torino-Roma (Dazn)	ore 20,45
Udinese-Fiorentina (Dazn)	ore 20,45
Venezia-Juventus (Dazn-Sky)	ore 20,45

Classifica

Napoli*	82	Torino	44
Inter*	81	Udinese	44
Atalanta	74	Genoa	40
Juventus	67	Cagliari*	36
Roma	66	Verona	34
Lazio	65	Parma	33
Fiorentina	62	Lecce	31
Bologna	62	Empoli	31
Milan	60	Venezia	29
Como*	49	Monza	18

*Una partita in più

VkVSlyMjZjc3ZmUzN2MtZDlmNy00OWQ4LTlmMjctMmU3ZTA5ZTJkZTExIyMjYmIxNzZmODAtZjU5Zi00ZDBjLTkxNzctYzhmNDhmMGFiZWEyIyMjMjAyNS0wNS0yNlQyMzozNTozMiMjI1ZFUg==